

Si presenta mercoledì al Sociale di Gemona l'opera dei registi Della Vedova e Peresson. Nove anni di reportage e interviste

Farcadice, il primo docufilm che narra la lunga saga dell'emigrazione friulana

di CARLO GABERSCHECK

Farcadice: *Diari di un viaggio* (Diari di un viaggio) è una tetralogia sull'emigrazione friulana, prodotta da Entract Multimedia, realizzata nell'arco di nove anni da Carlo Della Vedova e Luca Peresson, con il patrocinio dei Comuni di Fagagna, Tarcento, Treppo Grande, Tricesimo, di Informazion Furlane e il sostegno della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. Circa sessanta ore di interviste, filmati d'archivio (in gran parte provenienti dalla **Cineteca del Friuli**) e fotografie d'epoca hanno dato vita a quattro documentari sulla diaspora friulana girati in tre continenti. Colonia Caroya, la città della provincia di Córdoba nell'Argentina settentrionale, nata nel 1878 a opera di immigrati provenienti dal Friuli, è la meta della prima parte del lungo viaggio di Della Vedova e Peresson. Attraverso un intreccio di ricostruzione storica, dialoghi in friulano con gli anziani, che trasmettono memoria tenace della terra di provenienza e danno testimonianza di forte preservazione dell'identità e di modi di vita, e dialoghi a distanza con i loro nipoti sullo schermo dei computers nasce un racconto

tra due Friuli lontani che non si sono mai persi di vista e che guardano con curiosità alle trasformazioni reciproche. Dalle vaste campagne soleggiate dell'Argentina al "Pays noir", Charleroi, già centro di un grande bacino carbonifero, dove negli anni '50, in base ad accordi tra il governo belga e quello italiano, molte migliaia di italiani, tra cui centinaia di friulani provenienti soprattutto dalle Valli del Natissone e Val Torre, furono impiegati in un duro lavoro in quelle che erano considerate le miniere più pericolose del mondo, come dimostrò la tragedia di Marcinelle, sobborgo di Charleroi, l'8 agosto 1956. Testimonianze di esperienze di vita vissuta con sofferenza e umiliazione vengono alternate in questa seconda parte del documentario a immagini delle gallerie e degli ascensori che ci riportano alle esperienze traumatiche della discesa nel pozzo della miniera. Ed è proprio dai grandi cumuli di terra proveniente dagli scavi delle gallerie che ancor oggi caratterizzano la zona di Charleroi che deriva il titolo del lavoro di Della Vedova e Peresson, *Farcadice*, da *farv* (talpa) e *farçà* (scavare cunicoli).

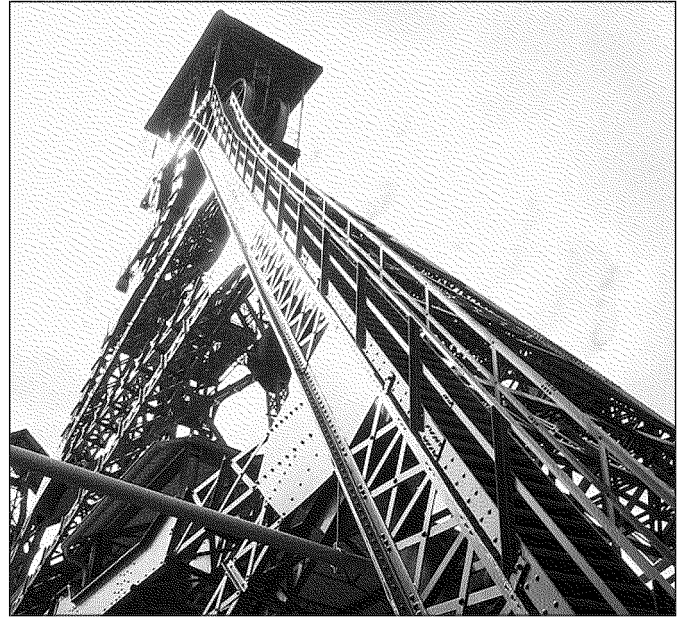
In questa parte del documentario vengono utilizzati

anche quattro frammenti del film *Gli ultimi* realizzato da David Maria Turoldo quando il problema dell'emigrazione friulana era ancora molto attuale. Dal drammatico e cupo mondo sotterraneo di Charleroi al "paradiso" subtropicale degli antipodi, in Sud Africa: un episodio felice della diaspora friulana. Agli inizi degli anni '50 la Snia Viscosa progettava e realizzava all'estero stabilimenti per la produzione di cellulosa. 350 tecnici, in seguito raggiunti dalle mogli e dai figli, provenienti principalmente da Torviscosa e San Giorgio di Nogaro, nel 1954 arrivarono a Umkomaas, ridente località del Natal sull'Oceano Indiano, per lavorare nello stabilimento Saiccor. Ma, se i friulani di quella generazione si sono ben radicati nella realtà del KwaZulu-Natal, i loro figli cercano nuove opportunità altrove, in Inghilterra o in Australia. La tetralogia *Farcadice* si conclude con il volto del "miracolo" economico dell'emigrazione friulana, i grattacieli di Toronto, capoluogo della provincia dell'Ontario, il centro più popoloso e motore economico del Canada. Tra i ricordi degli anziani, le esperienze non facili degli inizi, durante gli anni '30, e, tra l'altro, si fa accenno al fat-

to che al principio della guerra i capofamiglia furono inviati per alcuni mesi in campo di concentramento. Ma le voci dei figli e dei nipoti si esprimono in maniera entusiastica sull'attuale modello canadese.

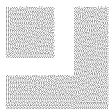
Dal "diario di viaggio" di Della Vedova e Peresson nasce dunque un racconto corale, in "marilenghe", grazie a un abile montaggio delle interviste e alla indovinata impostazione grafica di Paola Zoratti, che, ispirandosi sia alle tecniche dei fumetti sia a certe soluzioni formali del regista inglese Peter Greenway, non ci presenta i soliti busti statici e ingessati, tipici di molti reportage giornalistici, ma riesce a dare un'impressione di dinamismo e di simultaneità creando attorno all'immagine degli intervistati una "cornice" suddivisa in più riquadri, riempiti di altre immagini in movimento. *Farcadice*: una sorta di saga sull'emigrazione dal Friuli, un confronto tra l'oggi e un passato completamente diverso, che, magari a soli sessant'anni di distanza, appare remoto, infinitamente lontano, come sembra sottolineare il tono mesto e nostalgico di *Ninis* del gruppo friulano Strepitz mentre sull'immagine fissa dei grattacieli di Toronto scorrono i titoli di coda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



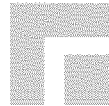
Immagini che documentano la ricerca storica dei registi Della Vedova e Peresson nel docufilm "Farcadice"

CINETECA



QUATTRO ONDATE DI STORIA

Le immagini ripercorrono due secoli di viaggi in Argentina, Belgio, Sudafrica, Canada



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.